ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 78 Num. 171
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-948

VENERDI' SABATO
27-28 Ottobre 1944
Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 6 - Nei testi del giornale (tel. 41-379): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato: Rivolgersi alla U. P. I., via S. Teresa, 7, tel. 42-059 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 120, Sem. 65, Trim. 36. Estero: Anno L. 220, Sem. 115, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

OMAGGIO

XXVIII Ottobre

Ventidue anni, carichi di storia e di eventi, sono trascorsi dal giorno in cui la Rivoluzione delle Camicie Nere riportò a Roma, che ne era tristemente dimenticata, l'Italia della Vittoria. Una Nazione che aveva saputo compiere il gigantesco sforzo d'una così grande guerra e concluderla con una clamorosa vittoria era stata frodata al tavolo della pace dal tradimento degli alleati d'allora, già potenzialmente nemici, e dall'insipienza dei nostri governanti che non sapevano governare. E quattro anni dopo la vittoria, l'Italia, anziché essere protesa in una feconda attività costruttiva, era prostrata, affamata, in preda alle lotte e ai dissidi interni, al disordine; una barca abbandonata tra i flutti, senza il timoniere. Primo inestimabile beneficio della Rivoluzione fu perciò quello di aver portato il popolo italiano a respirare nuovamente nella atmosfera del Piave e di Vittorio Veneto; primo passo necessario perchè il popolo guardasse con fiducia al suo avvenire e riprendesse con vigore la marcia della sua ascesa.

Se il Fascismo non avesse avuto altri meriti basterebbe questo a giustificare di fronte alla storia la necessità del movimento insurrezionale del 28 ottobre 1922.

Ma l'opera costruttiva, veramente colossale, della Rivoluzione è consegnata in una documentazione di fatti e di opere che nè l'ira, faziosa degli avversari interni nè la furia distruttrice dei nemici esterni potrà mai cancellare. I fasci littori hanno potuto essere scalpellati in un giorno di follia collettiva, ma le opere non si potevano abbattere. Solo l'invasione, resa possibile dal tradimento e la guerra conseguentemente combattuta sul nostro suolo hanno potuto riportare la palude nei terreni bonificati, rovinare le migliaia di chilometri di ferrovie elettrificate, di strade, ponti, edifici d'ogni genere, così come sono stati distrutti tanti tesori dell'arte creativa del passato; ma ne rimane e ne rimarrà pur sempre quel tanto che basti ad eternare nei secoli la vastità della costruzione di un ventennio. E soprattutto, la furia dei nuovi Vandali d'oltre mare e d'oltre oceano non potrà mai distruggere, anche se ha potuto temporaneamente, con una insidiosa propaganda, offuscarlo nella coscienza di molti, lo spirito che a questa costruzione presiedette e che fatalmente dovrà rinascere un giorno. Si può combattere il Fascismo, si può odiarlo, misconoscerlo, tutto ciò che si vuole; ma non si possono negare le conquiste di una elaborata al popolo italiano. Quelle sociali potranno essere annullate dagli invasori capitalisti, ma il popolo sarà portato inevitabilmente presto o tardi a rivendicarle e a ricordare da chi le ebbe. La Conciliazione e il Concordato rimarranno un eterno monumento della saggezza e della lungimiranza mussoliniana e un punto fermo nella storia dei rapporti fra Italia e Santa Sede anche se oggi il clero dimentica la fonte che produsse un così grande risultato.

E nè l'opera dei feroci occupanti nè quella dei «patrioti» (così gli inglesi definivano 4 anni fa i ribelli d'Etiopia) del Negus potranno annullare i segni della civiltà da noi portata nell'Impero, mentre i terreni fecondati, le migliaia di case coloniche edificate e le stupende strade tracciate nelle vastissime lande libiche rimarranno là a testimoniare ciò che seppe realizzare, a prezzo di enormi sacrifici e di sterminato sudore l'Italia sotto l'impulso del Fascismo.

Il tradimento ha potuto allearci la superba Marina da guerra e quella magnifica flotta mercantile che gli altri paesi ci invidiavano, assieme all'aviazione che occupava un posto di primo piano fra quelle mondiali; forse poderose che erano frutto dell'attività fascista e che in tre anni di guerra si coprirono di gloria. Ma verso questo colossale patrimonio perduto di realizzazioni e di conquiste il popolo italiano tornerà un giorno a volgere il suo sguardo e la sua nostalgia. Se no hanno i primi segni perfino fra gli antifascisti della terra invasa.

I rimpianti per le Colonie che i nemici vogliono toglierci (anche se stupidamente si vuole escluderne l'Impero) la necessità di materie prime proclamata nientemeno che dall'*Avanti!*, l'esaltazione della marina mercantile che possedevamo fatta in questi giorni da un certo Materazzo alla radio di Bari, la [illegible] invocata da Saragat, stanno lì a dimostrarlo.

Un giorno questo popolo tradito, che ora è agnostico e dimentico, si sveglierà e chiederà conto a chi lo privò, con un tradimento tanto delittuoso che non trova giustificazione da nessun punto di vista, dei grandi frutti della faticosa opera d'un ventennio per gettarlo in una situazione tanto disastrosa. E la resa dei conti sarà terribile comunque oggi possano volgere gli eventi.

Ma il Fascismo, dopo il tremendo collasso del settembre 1943, ha voluto riprendere in mano il timone della Nazione per far sì che gli eventi volgano ancora a favore di quei che erano in buona fede, che credevano in questa stagione di percorrere già la grassa pianura padana.

Le truppe, dopo i continui sforzi compiuti, han bisogno di un po' di riposo, hanno bisogno di essere avvicendate, di essere rifornite da nuovi, freschi elementi. L'offensiva non può, non deve cessare. Il Comando alleato ha fretta, ha fretta di arrivare a quella pianura che intravvede fra la nebbia e il velario grigio della pioggia delle ultime giornate appenniniche, perchè crede che laggiù la guerra sarà più facile, perchè non vuol essere paralizzato dall'inverno sulle montagne.

Arrivi riposo, dunque, e poi ancora all'assalto di quelle munite posizioni tedesche, per vincere una resistenza che s'irrigidisce sempre di più, man mano che ci si avvicina alla Via Emilia. Casi ieri non si sono avute che azioni isolate da parte del nemico. Una serie di attacchi nella zona di Monterenzio e a sud di Imola, nella stretta valle del Santerno, è fallita, sotto il fuoco concentrato della nostra artiglieria, che ha respinto le truppe avanzanti sotto la pioggia.

Nel settore adriatico, una pronta ed efficace contromanovra germanica ha stroncato un'azione avversaria che minacciava di sfruttare la testa di ponte stabilita sulla riva occidentale del Savio con una poderosa puntata in direzione nord. Presi sotto il fuoco della Wehrmacht, gli inglesi sono stati costretti a desistere dal loro proposito e a ripiegare dopo aver subito sensibili perdite. Per il resto del fronte nulla di nuovo.

Allievi Ufficiali della G. N. R.

In una Scuola allievi ufficiali della Guardia Nazionale Repubblicana si svolgono i corsi che alimenteranno i quadri del nuovo Esercito italiano. (Luce)

Prosegue la battaglia per la foce della Schelda

DURA LOTTA NELLE PALUDI ai due lati di Hertogenbosch

I canadesi respinti sull'istmo di Beveland

Fronte francese occidentale, venerdì sera.

La battaglia per l'estuario della Schelda continua con ritmo serrato. Accaniti combattimenti si svolgono sulle due rive del golfo, tanto nelle vicinanze di Breskens che sull'istmo di Beveland.

Il nemico tenta furiosamente di aprirsi l'entrata del porto di Anversa, che, invece, continua a rimanere bloccata. I canadesi, che non hanno fatto che piccoli progressi nei loro attacchi delle ultime tre settimane, sono stati ora rinforzati da formazioni britanniche tratte da altri settori del fronte olandese.

Attacchi combinati di canadesi e di britannici hanno dato per risultato soltanto dei piccoli guadagni di terreno nelle ultime ventiquattr'ore.

I canadesi hanno ottenuta un'infiltrazione di poca entità sulla testa di ponte per l'Isola di Sud-Beveland, ma sono stati, poi respinti di fronte alle nuove posizioni germaniche, che sono fermamente tenute dalle truppe del Reich.

A nord di Anversa, sulla strada di Rosendaal, i canadesi non sono stati in grado di ottenere alcun successo. Difatti essi sono stati respinti dai contrattacchi tedeschi.

La lotta sul terreno aperto nelle paludi e nelle pianure a ambo i lati di Hertogenbosch sono caratterizzate da difficoltà particolari. La fanteria nemica è sovente nel fango sino al ginocchio e numerosi canali in questa regione sono di serio ostacolo alle operazioni delle formazioni motorizzate. A nord di Hertogenbosch i canadesi hanno tentato di attraversare un canale ma l'artiglieria germanica ha frustrato quest'azione.

In linea generale si può dire che gli attacchi canadesi sono diminuiti sensibilmente nelle ultime ventiquattr'ore. Questa diminuzione è dovuta probabilmente alle dure perdite subite dai canadesi.

In merito alla situazione in questo settore, il collaboratore del «D.N.B.», Alfredo Sohmalfuss, scrive che assai vigoroso è l'attacco che gli inglesi, con l'impiego di numerose artiglierie e carri armati, stanno effettuando, da parecchi giorni, da una parte e l'altra di Hertogenbosch.

Dopo considerevoli perdite subite in questo terreno acquitrinoso, seminato di laghi, il nemico è penetrato nella città, dove sono ancora attualmente in corso dei violenti combattimenti di casa in casa. Per poter avanzare gli inglesi sono costretti a combattere duramente strada per strada, piazza per piazza. A Nord della città dei tentativi di attraversare il canale sono stati respinti».

Continuano le energiche contromisure germaniche contro le forze nemiche sbarcate sulle rive sud-occidentali dell'isola di Walcheren. I combattimenti, accaniti, serrano le truppe nemiche sbarcate in uno spazio limitato.

Sul centro e sull'ala destra della seconda armata britannica, come pure nella zona della prima e terza armata americana non hanno avuto luogo, ieri, combattimenti di importanza.

L'ala sinistra della settima armata americana, invece, ha lanciato un potente attacco dalla zona di Bruyeres in direzione di St. Die, e, dopo tentativi pagati al prezzo di gravi perdite, è riuscita ad occupare una striscia di terreno su una lunghezza di cinque chilometri.

Tutti gli sforzi fatti per allargare questa stretta apertura sono falliti e non è quindi il caso di parlare di una diretta minaccia verso l'Alsazia.

Qui il nemico è ancora lontano dal crinale principale dei Vosgi, come lo è nella zona di Cornimont, dove, nella scorsa settimana, aveva messo piede su Col de Meuil, una cima che passa i mille metri di altezza. E' stato quindi un successo notevole delle truppe tedesche l'avere, nella giornata di mercoledì, ripreso agli americani questa cima importante.

Due generali tedeschi caduti sul fronte occidentale

Berlino, venerdì sera.

Da fonte militare si annuncia la morte del maggior generale Fritz Reinhardt e del maggior generale Ernst von Kirchbach, avvenuta sul fronte occidentale. Il generale von Kirchbach è deceduto in seguito a ferite riportate nella regione di Epinal. Entrambi si erano già distinti durante la prima guerra mondiale.

Sul fronte italiano

Mentre si rastrella il margine di una cittadina adriatica la lotta si sviluppa violenta, all'angolo di una via vengono curati sommariamente i prigionieri negri feriti. (P. K. Wahner)

Una breve pausa sul fronte italiano

Azioni isolate degli anglo-americani dinanzi alle salde linee tedesche

Fronte italiano, venerdì sera.

La sforzo compiuto nei giorni scorsi, con i ripetuti attacchi in grande stile nella zona a mezzogiorno di Bologna e nel settore di Cesena, sforzo sanguinosi contro lo sbarramento difensivo tedesco senza conseguire grandi risultati e, in compenso, con grandissime perdite in uomini e mezzi blindati, ha costretto Alexander ad una sosta.

La guerra sulle aspre catene appenniniche va facendosi sempre più dura. Alle difficoltà naturali della montagna si aggiungono ora quelle recate dalla pioggia, da questa fitta e gelida pioggia autunnale che ha enormemente appesantito strade e sentieri, ha infradiciato il terreno, ha paurosamente ingrossato quei torrenti appenninici che insignificanti durante l'estate, sono in questa stagione impetuosi corsi d'acqua che tutto travolgono sul loro cammino. Guerra dura, anche perchè non sempre i rifornimenti arrivano o arrivano puntualmente, anche perchè non sempre si trova un tetto per ripararsi durante la notte in quei tormentati pacsi montani ormai ridotti a mucchi di macerie e si dorme all'addiaccio, fra il freddo pungente e l'umidore penetrante. Guerra dura, ben diversa da come se la immaginavano i soldati anglo-americani, che portarsi a Bologna e nel settore adriatico per raggiungere un qualsiasi bacino ove procedere ai lavori di riparazione delle corazze sottoposte ai colpi micidiali delle bordate nemiche, per tutto il mondo, sulle onde della radio, correvano i nomi degli ammiragli comandanti lo opposta flotta.

Ma tutto non è ancora finito. Se anche tacciono i cannoni cattivi, il cielo vede poderosi stormi aerei in voli di guerra su tutte le regioni, mentre a terra, nelle isole dell'arcipelago filippino, gli scontri continuano accaniti.

Ieri pomeriggio il Gran Quartiere Imperiale nipponico ha emanato il seguente bollettino:

Sino al calar della sera sono stati constatati i seguenti risultati bellici complessivi:

Affondati: 6 portaerei, 3 incrociatori, 2 cacciatorpediniere, per lo meno 4 navi-trasporto.

Gravemente danneggiati: 7 portaerei, 1 nave da battaglia, 2 incrociatori.

Abbattuti: circa 500 aeroplani.

La nostre perdite ammontano a: una portaerei, 2 incrociatori e 2 cacciatorpediniere affondati ed una portaerei leggermente danneggiata; 126 aeroplani non hanno fatto ritorno alle loro basi.

Oltre a queste perdite una delle nostre navi da battaglia è stata affondata ed un'altra leggermente danneggiata nel golfo di Leyte, come annunciato il 26 ottobre.

Questa battaglia verrà denominata «battaglia all'altezza delle Filippine».

Intanto da parte americana si mostra assai reticenti in merito agli scontri. Rompendo il lungo silenzio, il vice-ammiraglio Edwards, comandante in secondo della flotta statunitense, ha parlato ieri sera alla radio della battaglia nelle acque delle Filippine. «La lotta con i giapponesi — ha detto egli fra l'altro — è stata una cosa "estremamente consolante". I particolari della battaglia sono tanti e tanto complicati che passerà ancora qualche tempo prima di poter essere resi di pubblica ragione». L'ammiraglio ha poi così concluso: «Noi non sappiamo con precisione quali siano stati i successi».

All'ultimo momento giunge notizia che questa notte l'aviazione giapponese della Cina ha attaccato di sorpresa parecchi campi di volo nemici presso Tcheng-Tou e nella provincia del Sci-Chouan. In totale sono stati distrutti 60 aeroplani, fra i quali 37 bombardieri quadrimotori.

Quando tutto pareva finito la radio si è ancora messa in moto. Era il Gran Quartiere Imperiale nipponico che dava il seguente comunicato:

«Unità dell'aviazione imperiale hanno proseguito nel loro attacchi contro la navi da guerra ed i trasporti del nemico nel golfo di Leyte e contro truppe nemiche sbarcate sull'isola omonima, nella notte sul 26 ottobre e durante il giorno seguente.

«Dei trasporti uno è stato affondato, 6 sono stati incendiati, 11 danneggiati. Inoltre, il 26 ottobre, altri 29 trasporti erano in fiamme. Degli incrociatori uno è stato affondato ed un altro danneggiato. Pure affondata è stata un'unità da guerra, incrociatore o cacciatorpediniere. Sono stati danneggiate una petroliera nonchè tre navi da guerra di tipo imprecisato».

I prigionieri di guerra italiani nel Nord Africa

Il pessimo trattamento constatato dai delegati del Vaticano

Lisbona, venerdì sera.

La rivista mensile del Vaticano, *Ecclesia*, scrive che i prigionieri di guerra italiani rinchiusi nei campi di concentramento del Nord-Africa sono stati visitati dai delegati della Santa Sede, i quali hanno trovato che le condizioni dei prigionieri sono pessime. «Repugnanti castighi corporali sono inflitti ai detenuti, in quanto vengono inoltre rivista del Vaticano — e sono castighi tanto più umilianti, in quanto vengono inflitti da indigeni».

Filippine: tomba di navi americane

Le superstiti unità si allontanano con a bordo morti e feriti

Superbo bilancio di vittorie della flotta del Sol Levante negli scontri nel golfo di Leyte

Selangai, venerdì sera.

Mentre le superstiti unità con il carico dolorante di morti e feriti a bordo s'allontanano a tutto vapore dalle acque delle Filippine per raggiungere un qualsiasi bacino ove procedere ai lavori di riparazione delle corazze sottoposte ai colpi micidiali delle bordate nemiche, per tutto il mondo, sulle onde della radio, correvano i nomi degli ammiragli comandanti lo opposta flotta.

Ma tutto non è ancora finito. Se anche tacciono i cannoni cattivi, il cielo vede poderosi stormi aerei in voli di guerra su tutte le regioni, mentre a terra, nelle isole dell'arcipelago filippino, gli scontri continuano accaniti.

Ieri pomeriggio il Gran Quartiere Imperiale nipponico ha emanato il seguente bollettino:

Sino al calar della sera sono stati constatati i seguenti risultati bellici complessivi:

Affondati: 6 portaerei, 3 incrociatori, 2 cacciatorpediniere, per lo meno 4 navi-trasporto.

Gravemente danneggiati: 7 portaerei, 1 nave da battaglia, 2 incrociatori.

Abbattuti: circa 500 aeroplani.

La nostre perdite ammontano a: una portaerei, 2 incrociatori e 2 cacciatorpediniere affondati ed una portaerei leggermente danneggiata; 126 aeroplani non hanno fatto ritorno alle loro basi.

Oltre a queste perdite una delle nostre navi da battaglia è stata affondata ed un'altra leggermente danneggiata nel golfo di Leyte, come annunciato il 26 ottobre.

Questa battaglia verrà denominata «battaglia all'altezza delle Filippine».

Intanto da parte americana si mostra assai reticenti in merito agli scontri. Rompendo il lungo silenzio, il vice-ammiraglio Edwards, comandante in secondo della flotta statunitense, ha parlato ieri sera alla radio della battaglia nelle acque delle Filippine. «La lotta con i giapponesi — ha detto egli fra l'altro — è stata una cosa "estremamente consolante". I particolari della battaglia sono tanti e tanto complicati che passerà ancora qualche tempo prima di poter essere resi di pubblica ragione». L'ammiraglio ha poi così concluso: «Noi non sappiamo con precisione quali siano stati i successi».

All'ultimo momento giunge notizia che questa notte l'aviazione giapponese della Cina ha attaccato di sorpresa parecchi campi di volo nemici presso Tcheng-Tou e nella provincia del Sci-Chouan. In totale sono stati distrutti 60 aeroplani, fra i quali 37 bombardieri quadrimotori.

Quando tutto pareva finito la radio si è ancora messa in moto. Era il Gran Quartiere Imperiale nipponico che dava il seguente comunicato:

«Unità dell'aviazione imperiale hanno proseguito nel loro attacchi contro la navi da guerra ed i trasporti del nemico nel golfo di Leyte e contro truppe nemiche sbarcate sull'isola omonima, nella notte sul 26 ottobre e durante il giorno seguente.

«Dei trasporti uno è stato affondato, 6 sono stati incendiati, 11 danneggiati. Inoltre, il 26 ottobre, altri 29 trasporti erano in fiamme. Degli incrociatori uno è stato affondato ed un altro danneggiato. Pure affondata è stata un'unità da guerra, incrociatore o cacciatorpediniere. Sono stati danneggiate una petroliera nonchè tre navi da guerra di tipo imprecisato».

Scontro di motosiluranti al largo dell'Olanda

Un'unità inglese affondata

Berlino, venerdì sera.

Nella notte sul 27 ottobre unità navali tedesche, davanti alle coste olandesi, all'altezza di Ymuiden, si sono scontrate con motosiluranti britanniche. Nel corso di un combattimento durato un'ora, una motosiluratrice avversaria è stata affondata, mentre le unità germaniche non hanno subito danno alcuno.

Budapest bombardata

Budapest, venerdì sera.

Dopo una lunga pausa, nella notte su venerdì, Budapest è stata la mèta di un attacco aereo terroristico.

Winant a Washington per riferire

Lisbona, venerdì sera.

L'ambasciatore americano a Londra, John Winant, è giunto a Washington per riferire a Roosevelt sui lavori della Commissione consultiva per l'Europa.

Corsa di cingoli e valanghe di fuoco in Prussia

Dodici attacchi delle truppe sovietiche arrestati sulle posizioni-chiave germaniche

Tiro micidiale della "Pak„ sui colossi "Stalin„ in movimento - Lotta aspra sul valico di Dukla, nei Beschidi

Fronte Orient., venerdì sera.

Come se ogni attacco non significasse un sacrificio di uomini e di mezzi, i sovietici lanciano sulle linee prussiane colpi d'ariete ininterrotti per arrivare a formare una qualunque breccia nello schieramento germanico.

Sul campo di battaglia

Così, ieri, in direzione di Insterburg, sulla direttrice di Königsberg, la sesta finale cui i sovietici tendono disperatamente da molte settimane, le forze russe si sono mosse con tutto il contorno di mezzi aerei e cingolati.

Prima che calasse il tramonto su queste zone tormentate dodici attacchi si erano susseguiti a sud-est di Schlossberg (Pillkallen), senza però che alcuno di essi avesse portato alla rottura delle posizioni-chiave germaniche stabilite fra la prima cittadina ed Ebenrode (Stallupönen) e da sud di Gumbinnen fino intorno a Goldap.

Nel corso degli accaniti duelli di uomini e di «carri» è stata evocata la città di Gumbinnen, nella quale — nonostante ciò — non ha potuto penetrare alcun «colore» sovietico. I tedeschi hanno infatti sistemato ai margini dell'abitato truppe di copertura e batterie della «Pak», le quali aprono larghi vuoti fra i «colossi» che avanzano.

Per questo non è fuori di luogo affermare — come si ferisce un P. K. dal fronte — che «i campi di battaglia della Prussia Orientale ridiventano le tombe delle formazioni scelte dell'esercito russo, proprio come nel 1914». Particolarmente provati sono stati il 2.o Corpo sovietico della Guardia e la 7.a Armata. Anche i giganteschi «Joseph Stalin» di 63 tonnellate hanno sentito la gran copia nelle loro corazze il morso delle granate perforanti-esplodenti tedesche.

Sul resto dello schieramento nordico è interessante rilevare come i movimenti di sganciamento germanici ad ovest di Kirkenes, evacuata nella giornata di ieri, proseguano indisturbati nella scarsa luce del crepuscolo artico. Puntate di ricognizione forze sovietiche contro l'ala meridionale delle posizioni germaniche del Langfjord si sono infrante sotto il fuoco di sbarramento delle difese tedesche.

Al centro del fronte, nelle regioni a nord di Varsavia, come pure sulla testa di ponte del Narew, i bolscevichi non si sono trovati nella possibilità di continuare i loro attacchi su grande stile a causa delle perdite elevate sin qui subite. Così, dopo il primo slancio offensivo sulle vie che si addentrano nel territorio germanico, l'attività aggressiva delle forze sovietiche è diminuita.

Sui Carpazi e sui Beschidi non vi è neanche un minuto di pace. Fuoco di mortai, cannonate a sbilzo di proiettili si incrociano in un crescendo pauroso.

Lungo i passi carpatici

I sovietici hanno, infatti, ripreso ieri la loro offensiva nella vecchia breccia ad occidente del valico di Dukla. Gli assalti russi sono stati arrestati davanti alle principali posizioni germaniche. Il nemico — comunica il *D.N.B.* — ha potuto compiere solamente un'infiltrazione locale, perdendo un gran numero di carri armati.

Sul campo di battaglia ungherese i concentramenti di poderose formazioni sovietiche lungo il corso inferiore del Tibisco, soprattutto a sud di Kiskunfelegyhaza (a settentrione di Segheding) ed i ripetuti tentativi compiuti dall'avversario per attraversare il fiume a sud ed a nord di Szolnok possono essere considerati come il preludio ad un attacco frontale su Budapest. Ai numerosi scontri e contrattacchi truppe ungheresi e germaniche hanno disturbato notevolmente questi preparativi.

I bolscevichi erano riusciti, è vero, a stabilire temporaneamente teste di ponte nei pressi di Tocsseg e di Tiszababoina, ma le loro posizioni sono state travolte da forze germaniche, coniche i resti delle forze sbaragliate hanno dovuto ritirarsi sulla sponda orientale del fiume.

Più a settentrione la sacca nemica dell'ansa del Tibisco è stata anche ieri sottoposta ad attacchi concentrici di fanteria e di formazioni corazzate e ogni tentativo di sortita dell'avversario è stato frustrato.

Forze blindate tedesche provenienti da sud-ovest, spintesi fino a Nyiregyhaza, si sono impadronite della città ed hanno inseguito l'avversario che si ritira in direzione sud.

Combattimenti di un certo rilievo si sono avuti ad oriente di Miskolcz (Mukacevo) dove i bolscevichi incalzanti sono stati arrestati in contrattacco.

In Macedonia ed in Serbia la situazione non ha subito alcun mutamento sostanziale. I movimenti delle truppe bulgare e sovietiche lungo il fronte tra Cacak e Kragujevac (sulla Morava occidentale) verso occidente sono stati bloccati in duri combattimenti all'orlo ai valichi e nelle valli dei fiumi. Ad occidente di Cacak e di Krive-Palanka (nella Morava merid.) attacchi di formazioni bulgare si sono infranti sotto il fuoco di interdizione germanico.

Truppe germaniche e formazioni di volontari albanesi hanno impedito, in cinque giorni di dura lotta, tutti i tentativi di sfondamento compiuti dall'avversario sulla strada e sulla linea ferroviaria Skopje-Kraljevo. Rilevanti forze nemiche sono state colte in un'imboscata e liquidate. Sono stati contati sul terreno oltre 1200 morti.

LONDRA DICE, MADRID SMENTISCE

Chi comanda sui Pirenei?

Le autorità spagnole fanno precisazioni sulla situazione - Le agenzie anglosassoni continuano la loro campagna allarmistica

Madrid, venerdì sera.

Una rapida rassegna dei giornali e delle informazioni, così spagnoli come stranieri, non può mancare di far sorgere nel pensiero dell'osservatore attento più di un dubbio sulla veridicità e sulla fondatezza di quel che si sta leggendo. Di rado, infatti, su uno stesso argomento si sono trovate contemporaneamente in circolazione notizie tanto discordanti.

La questione in atto si riferisce — come ognuno può immaginare — all'azione che i «rossi» spagnoli e i «maquisards» comunisti francesi stanno svolgendo nella Francia del Sud ed a ridosso della frontiera dei Pirenei.

Realtà e desideri

Notizie contrastanti, s'è detto, in quanto d'un lato si presenta la situazione come catastrofica e dall'altro la si definisce come quella del tutto normale. Chi avrà ragione? Dire non è facile; meglio lasciare il giudizio al lettore stesso, limitando il lavoro alla semplice trasmissione dei notiziario. Soltanto si può far notare che mentre dal lato spagnolo sono autorità costituite e ben definite che parlano e riferiscono di avvenimenti in corso nei territori sotto il loro controllo, dall'altra parte le informazioni sono addebitate ad agenzie e giornali che si stampano oltre frontiera e che, a loro volta, non sono in grado di assumere piena responsabilità delle notizie. Cosicchè non si potrebbe neppure, a priori, affermare che si confondano i desideri con la realtà.

Così ecco che l'*Unione Press* ritorna sulla informazione secondo la quale ventimila spagnoli armati si troverebbero attualmente nella Francia meridionale, e dice che di questo esercito repubblicano gruppi importanti attraverserano la frontiera dei Pirenei nel corso della notte per unirsi ai «Maquis» spagnoli. Nè la polizia di frontiera spagnola, nè quella francese — afferma l'Agenzia — sono in grado di controllare il traffico clandestino nei passi chiave.

In quanto alle intenzioni delle truppe repubblicane spagnole, l'Agenzia *Exchange* informa di aver appreso che, secondo il parere del tenente colonnello Pax, queste sarebbero bene organizzate in Francia e che disporrebbero di ampie relazioni in Spagna.

Allo scopo di rafforzare le relazioni fra i repubblicani, ad ambo i lati della frontiera hanno avuto luogo diverse conferenze segrete, fra le quali una nell'ottobre 1942, a Grenoble, ed un'altra nel settembre 1943, a Tolosa. La informazione dell'*Exchange* rileva la notizia che l'ex-Presidente spagnolo Barrios è giunto in Francia proveniente dal Messico per assumere la direzione del Comitato governativo, la cui creazione gli è stata facilitata dai rifugiati spagnoli in Francia.

Secondo altre informazioni riportate dal giornale *Stockholms Tidningen* e basate su di una comunicazione del «Gran Quartiere» lapano-sovietico a Londra, gli spagnoli-sovietici avrebbero convocata una conferenza a Tolosa, allo scopo di mettersi d'accordo sulla caduta del regime di Franco. Tutti i gruppi politici degli spagnoli-sovietici in Francia hanno inviato rappresentanti.

Come si vede, in fatto di manovra allarmistica non si potrebbe chiedere di meglio. E si conti che ci si riferisce ad organi d'informazione che vanno per la maggiore ed in certo qual modo qualificati. Immagini il lettore quel che scrivono — ad esempio — i giornali della Francia meridionale, lanciati senza controllo alcuno, nella più smaccata campagna di propaganda.

L'altra campana

Come sono accolte queste notizie in Spagna? Quali altre si oppongono loro?

«Le numerose e sensazionali voci messe, in questi ultimi giorni, in circolazione all'estero sulla situazione militare interna nella Spagna e sulla situazione alla frontiera dei Pirenei — dice un'agenzia di stilto bene informata — hanno provocato a Madrid più che stupore della ilarità». Le autorità competenti spagnole hanno creduto inutile smentire queste voci diffuse dalla stampa estera, che segue il solco della stampa sovietica.

Pertanto, ad ogni osservatore neutrale, appare certo che il popolo spagnuolo, dopo la guerra civile, sotto la direzione di Franco, ha subito un processo di unificazione interna, coronato da successo, grazie al quale la Spagna si distingue grandemente da numerosi altri paesi d'Europa e d'America che, sia per gli sviluppi della guerra o per loro propria debolezza, sono precipitati in uno stato di autodissoluzione e sono caduti in schiavitù dello straniero.

A nessun rappresentante straniero è stato impedito di visitare le più isolate regioni spagnuole e la zone di frontiera e di intrattenersi, a sua scelta, sia con operai che con contadini, impiegati ed industriali. I risultati di simili inchieste sono sempre gli stessi: la Spagna è ancora lontana dall'essere il paradiso per tutti, ma essa segna dei progressi. Ognuno ha il suo lavoro e nessuno muore di fame, per modo che non si cambierebbe questo stato di cose con uno stato di guerra e di rivoluzione.

Alla frontiera

L'unanimità colla quale la popolazione della regione di frontiera franco-spagnuola ha preso posizione contro le bande di boscevichi venute di Francia merita di essere considerata.

In Catalogna alcuni villaggi situati nelle immediate prossimità della frontiera sono nelle mani dei bolscevichi. Questa vile aggressione contro degli abitanti senza protezione — registrata come un successo dalla stampa comunista del mondo intero — ha avuto, come conseguenza, di avvocare le sofferenze passate e di fortificare la volontà di resistenza del popolo spagnuolo contro il comunismo.

Le notizie diffuse dalla stampa comunista, relative ad esecuzioni in massa eseguite mediante fucilazioni, si riferiscono unicamente, come è facile verificare, alla esecuzione di sentenze di morte pronunciate dai tribunali ordinari spagnuoli contro agenti pagati dallo straniero ed incaricati di eseguire i piani di organizzazione comunista, agenti che sapevano molto bene ciò che facevano ed il rischio che correvano.

Il fatto che in alcuni villaggi spagnuoli di frontiera gli agenti bolscevichi siano stati picchiati a morte dalla popolazione indignata e che più di un soldato spagnuolo, la cui famiglia era stata trucidata dai comunisti durante la guerra civile, sia accorsi perdono, parla, senza dubbio, in favore della «popolarità» di cui godono i così detti liberatori.

Migliaia di fucilati in Lituania

Il Vescovo Natulionis ed eminenti personalità passati per le armi

Stoccolma, venerdì sera.

Secondo una notizia diramata ieri sera dall'Agenzia «T. T.», negli ambienti lituani di Stoccolma il «Comitato di liberazione» che opera in Lituania ha diffuso dei particolari relativi ai metodi impiegati dai sovietici in Lituania.

In questa comunicazione è detto che il vescovo Natulionis è stato fucilato dalle autorità sovietiche a Kaisedorys. La sorte toccata all'arcivescovo di Wilna ed ai vescovi Palliteroka e Karcsas non è ancora conosciuta. Il Tribunale del popolo di Wilna, creazione dei bolscevichi, ha condannato alla pena di morte i parenti dell'ex-sindaco di Kovno, nonchè il presidente della Croce Rossa lituana, dottor Garrusa, noto socialista, il letterato Ignazio Spheynius e il Presidente del Consiglio del Governo di concentrazione nazionale, il defunto Mironas. Questi è stato fucilato dai sovietici immediatamente dopo l'occupazione di Wilna.

Le autorità sovietiche hanno giustiziato un gran numero dei cosiddetti separatisti e nemici dell'Unione Sovietica. Nelle sole città di Kovno, Zarasai e Schaulen questa esecuzioni sommarie ammontano a parecchie centinaia. Un gran numero di patrioti sono stati giustiziati nei villaggi. A Schaulen hanno perduto la vita 4700 persone. Le città di Utena, Zarasai e Rokiskis sono state completamente rase al suolo.

IL RACCONTO DI "STAMPA SERA,,

LO SCHIAFFO

Fuori il sole moriva lentamente: un tramonto pallido di primavera che languiva dietro le case. La sala era quasi deserta: pochi avventori, due camerieri dall'aria svagata, la cassiera dietro la macchina dei conti leggeva un romanzo.

Ogni tanto qualche sibilo, qualche ansito.

Avevano preso posto in un angolo, in attesa dell'ora della partenza.

(Quando attendete di partire in un ristorante di stazione di provincia, anche se chi vi sta di fronte è una creatura adorabile, i pensieri si spengono e rimanete lì come tramortiti a guardare in faccia l'adorabile creatura senza scoprire un solo mistero di quanti, forse, ne esprimono i suoi sguardi perduti. Il sole che muore è una grande tragedia, un grande mistero).

Mima parlò per prima; disse: — Fra un'ora non saremo più qui. — Ed egli rispose:

— E' vero: voi sarete su un treno, io su un altro; fra due ore voi sarete sotto un altro cielo, io sotto la cupola del vagone chiusa per quanto tempo ancora. Fra tre ore voi sarete nella vostra casa tranquilla, vicina al mare, io ancora sotto l'incubo del martello delle ruote sui binari. Poi, voi dormirete. Più tardi io veglierò fra il congestionante ritmo notturno di una metropoli.

— Com'è triste!

— Triste! Perchè — chiese Massimo.

— Il partire non è triste? Si ha sempre, ogni volta, il presentimento di non poter più ritornare.

— Certo, avete ragione: ogni viaggio è un po' di vita che si acquista e un po' di giovinezza che si perde.

Un cameriere, uno dei due camerieri dall'aria svagata, si avvicinò senza chiedere. Egli la guardò con interrogazione.

— Non desidero nulla — disse Mima, e lo finè negli occhi.

— Nulla è impossibile; via, tenetemi compagnia...

— Voi bevete?

— Certo.

— Che cosa?

— Un bicchiere di vino: Albana.

— Un bicchiere di vino Albana bevuto in Romagna, a qualunque ora, non è soltanto un bicchiere di vino, ma un calice di vita. Voi potete scegliere. — E, rivolto al cameriere, disse: — Sarà possibile una scelta alla signora?

— Certo, signore.

— Una lista, per piacere — disse Mima.

— Subito, signora — rispose il cameriere allontanandosi in un modo così strano e caratteristico che pareva scivolasse su delle rotelle.

— Sapevate, signor Massimo, di essere un uomo straordinario?

— No, signora.

— Ebbene, ora lo sapete.

— Non sono del vostro parere. Tutt'al più ritengo di essere un temperamento anacronistico.

— Come volete.

— No, signora; come è. In vivo da vent'anni in una vertiginosa città pur conservando la mia origine zotica e primitiva: il tutto.

— Pure, l'avete conquistata giovanissimo la metropoli; non è così?

— Ragazzo.

— E allora?

— Vuol dire che le radici del mio essere sono rimaste essenzialmente contadine. Ma non me ne dolgo.

— Io mi sarei attesa, da quella piccola creatura che sono, di conoscere in voi altre che un uomo navigato e capace di tutto, un raffinato; m'accorge che vi potrei insegnare qualcosa.

— Non ne dubito; ma vi dispenso, sinceramente. Tutto ciò che è al di fuori della mia natura e del mio modo di pensare mi è semplicemente odioso; amo la rudezza franca, la cordialità spaccona e sincera: sono violento e talora anche inumano; in certi momenti della mia vita mi piacerebbe aver modo di dimostrare con i fatti che, in fondo, sono anche feroce. Se voi, ad esempio, mi usaste, una sgarberia sarei capace di assalirvi con ogni sorta di vituperi o non vi nascondo che vi darei una chiara dimostrazione della fioritura abituale del mio linguaggio.

— A questo punto?

— E più in là. Non faccio misteri. A che scopo, del resto?

Mima abbassò gli occhi e aperse la borsetta per specchiarsi.

Il cameriere giunse con una distinta fra le mani.

— Per me — disse Massimo — una coppa di Albana.

— Va bene, signore.

— Per la signora, un cherry-brandy — soggiunse.

— Meraviglioso! — esclamò Mima.

— Vi piace?

— Sì, grazie! — E sorrise compiaciuto tornando a fissare l'amico negli occhi.

* *

Ora la sera è calata: è calata rapidamente: Massimo e Mima passeggiano sotto la tettoia della stazione. Involontariamente ella si è attaccata al braccio di lui e si stringe a lui ed è a lui così vicina che attira l'attenzione dei pochi viaggiatori in attesa del treno. Se n'accorge, ma non se ne preoccupa. Egli non la guarda, ma la vede e tanto più la vede che la sente quasi tremante.

— Avete freddo? — dice.

— No, freddo, proprio no...

— Entriamo in sala d'aspetto?

— Preferirei camminare; fino in fondo al marciapiede, là — disse indicando un punto lontano nell'oscurità.

— Certo; anch'io preferisco camminare.

— Voi non avete freddo: l'Albana... — E sorrise.

Si incamminarono lentamente. Il cielo era qua e là cosparso di stelle: da un gruppo di nubi fece capolino una falce di luna; si fermarono.

— Che indiscrezione! — disse Massimo; e le carezzò la mano che teneva sotto il proprio braccio.

— La luna? Alludete alla luna? Perchè?

— Perchè la sera sarebbe stata più bella. La luna nelle stazioni non mi piace: è lei pure anacronistica.

— Preferiscete guardarla dai campi, dai viali alberati o dalla spiaggia del vostro mare, vero?

— Forse, ma in genere è un motivo di decorazione romantica per le donne.

— Io non la temo — disse lui guardandolo diritto.

Egli si fermò, le prese la testa, la guardò profondamente negli occhi e disse calmo, sicuro:

— Non mi temete! Proprio non mi temete!

— Nemmen per sogno.

Allora egli l'attirò a sè e la piegò sotto una furia di baci: non si staccava più dal volto di lei e non si stancava più di carezzarle i capelli e le spalle.

Seguì un lungo silenzio, non si guardarono. Mima si era nuovamente stretta al suo braccio, proseguivano senza badare, senza pensare, astratti, avulsi dalla realtà.

Egli disse: — Ed ora mi temete?

— No.

Successe un altro silenzio. Mima tremava; forse non tremava di freddo.

— E se vi dicessi — riprese lui — che mi piacete?

— Neppure.

— E se vi dicessi che vi amo?

— Non vi crederei.

— Perchè?

— Perchè ci conosciamo da un'ora e mezzo appena, e ciò non sarebbe possibile.

— In un'ora e mezzo può nascere il più grande amore — disse Massimo.

— In qualunque punto del globo, sì, forse, sì; ma in una stazione, con un quarto di luna, lassù, non è possibile, ripeto. Io vi piaccio, questo è certo, poichè so di non essere brutta, di essere giovane, di possedere qualche fascino, di essere un pochino sciocca, specie se penso che mi sono lasciata baciare, felice, da un uomo che non avevo mai visto prima d'oggi, mentre avrei dovuto lacerarvi sul volto il segno inquivocabile delle mie dita.

— Perchè non l'avete fatto? — disse lui.

— Sono ancora a tempo — disse Mima. E, fulmineamente, lo schiaffeggiò quasi con ira.

Egli rimase come intontito. Non dal colpo. Dalla stranezza di quell'atteggiamento d'ira, di rancore, che non erano quelli di una donna offesa nella reputazione, ma erano lo scoppio di ribellione per il suo orgoglio ferito. Si scostò, lo lasciò così, fermo e un po' curvo; nè gli fesse negli occhi il baleno di ferocia che gli rodeva il cuore. Ebbe un amaro sorriso e, voltandogli le spalle, si allontanò.

Non aveva percorso dieci passi ch'egli le fu vicino, la prese per le braccia, l'obbligò bruscamente a voltarsi.

— Basta, altrimenti chiamo gente!... — sibilò.

— Se desiderate essere percossa — le disse — non avete che da profferire ancora una parola.

Mima allibì; ora solo vide negli occhi di lui qualche cosa di sinistro che somigliava all'odio.

— Voi, forse, penserete che io vi abbia raggiunta per pregarvi di credere alle mie parole: io non ho soltanto delle parole; quando se pronunzio una questa è sempre l'espressione di un mio sentimento. Ma non sono venuto a farvi per questo, nè per pregarvi di ascoltare spiegazioni di sorta. — E un sonoro schiaffo colse in pieno il viso delicato della donna.

— Vi restituisco la vostra prova. Voi avete voluto provarmi: niente da dire.

— Ma... — Dagli occhi, Mima esprimeva un'angoscia terribile.

— ... Silenzio! — interruppe lui con voce sorda e come se la minacciasse.

— Vile! Vile! — replicò la donna scoppiando in lacrime.

— Silenzio, arriva il treno!... Sarà il mio o il vostro?... E' il vostro: presto!

La prese bruscamente sotto braccio e s'incamminò verso il sottopassaggio, quasi trascinandola. La teneva così stretta che pareva l'avesse avvinta.

— Siete un bruto; lasciatemi, lasciatemi! Dio, che orrore!...

— Non ha importanza: correte, altrimenti perderete il treno.

— Ma lasciatemi, vi dico!

Egli non rispose e la strinse ancora più forte, accelerando verso il convoglio.

* *

Il treno si muove lentamente: Mima parte, egli la guarda che si allontana da lui. Le aveva detto: « Affacciatevi al finestrino; se non vi affaccerete al finestrino salterò sul vagone e vi costringerò a scendere prima che il treno si avvii ». Ella era là che lo guardava, livida e stupefatta.

Due lacrime cocenti le irroravano il volto; tremava sotto l'incubo di una minaccia violenta; nessuno l'aveva battuta mai; nessuno le aveva imposto mai una cosa che non si fosse sentita di eseguire; ma soprattutto nessun uomo l'aveva guardata mai con degli occhi così grandi e degli sguardi così strani come quelli che si sentiva costretta, misteriosamente costretta, a non abbandonare. Ma chi era costui? E perchè, pur anelando di allontanarsi da lui, di non vederlo più, mai più, non riusciva, anche ora che il treno s'incamminava deciso, a chiudergli sul muso il finestrino e a ritirarsi da esso, togliendosi a lui definitivamente?

Una ridda di riflessioni fatte di domande, ma fiere pure di risposte che si aforavano di non dare, anche mentalmente a se stessa, turbinava nella sua mente. Pareva un automa, inchiodata lì, a quel finestrino, appoggiato il mento sulle braccia piegate l'una sopra l'altra, gli occhi immobili e sbarrati, negli occhi pieni di mistero di quell'uomo ch'era ad un tratto entrato nella sua vita, sia pure da due ore appena, con una violenza che urtava il suo amor proprio, i suoi principii, le sue abitudini e la sua indefettibile educazione. Ma un pensiero chiaro, stupendo, degno di lei e soprattutto degno della sua anima e della sua fiducia, fugò ogni timore e ogni tentazione.

Nessun proposito allora la tratteneva colà, nessuna minaccia, nessuna viltà; ma la volontà di non deludere un sentimento forse anche buono. Che ne sapeva di lei, costui? Sapeva ch'ella aveva dei doveri da osservare, un amore da difendere? Gli era apparsa, così, come un'idea e una larva di bellezza, una realtà circonfusa, però, da un alone di sogno, che si era illuso di poter conquistare? E non poteva rimproverargli nessuna colpa, nè di aver trovato forza di reagire, per riafferrarsi a lei in un tentativo, forse l'ultimo, di farle credere che non era un raffinato, e che, perciò, non mentiva. Ella sarebbe, presto, fra un'ora, ritornata alla sua vita, lo avrebbe subito dimenticato, pago delle sue abitudini, della sua esistenza onesta e tranquilla. Egli l'avrebbe ricordata. Poi, più nulla, anche per lui.

Ma ora era ancora lì, lui, lì con il suo sguardo ritornato calmissimo.

A passo fermo, sicuro, cadenzato, vieppiù accelerando, l'accompagnava senza cessare di guardarla.

E quando s'accorse che più oltre non si poteva andare, si fermò; i suoi occhi si inumidirono e brillarono come si fossero riempiti di rugiada. Mima s'accorse di ciò; allora fu felice: aperse una mano dal finestrino, salutandolo, finchè la tenebra inghiottì quella mano bianca, prima e oscillante nella notte.

Lincoln Cavicchioli

CRONACA

La celebrazione del 28 ottobre

I fascisti convocati in Piazza Castello

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica.

Tutti i fascisti repubblicani, in camicia nera, e le donne fasciste della Federazione di Torino sono convocati per domani sabato ore 6.30, in Piazza Castello, per partecipare alla celebrazione del 28 Ottobre, annuale della Marcia su Roma.

Tutte le autorità italiane e germaniche sono invitate ad intervenire alla cerimonia.

Domani, 28 Ottobre, annuale della Marcia su Roma, la giornata è interamente. Gli uffici pubblici saporranno dall'alba al tramonto, la bandiera.

Il primo Concorso provinciale dilettanti d'arte varia

Si sono iniziate nella sede del Dopolavoro delle Forze Armate le prove del I Concorso provinciale dilettanti di arte varia indetto dal Dopolavoro Provinciale. Notevole è stata l'affluenza dei concorrenti che, in numero di oltre un centinaio, tra cantanti di canzoni e lirici, macchiettisti, dicitori e persino prestigiatori, si sono esibiti all'esame della Commissione giudicatrice. Questa ha proceduto a una prima selezione, riservandosi di ascoltare ancora quelli fra i concorrenti che prenderanno parte a una definitiva gara per stabilire i vincitori del concorso. Dal primo esame è risultato che un buon numero di concorrenti possiede i requisiti, oltre che per vincere il concorso, per essere ammessi, dopo una opportuna preparazione, al giudizio del pubblico in uno spettacolo che sarà quanto prima dato in un teatro cittadino con una decorosa messinscena che il Dopolavoro Provinciale curerà in ogni particolare. Pubblicheremo tra pochi giorni l'esito definitivo del concorso e la data della spettacolo che non mancherà di destare curiosità e interesse nel pubblico torinese.

LA CASA MUSICALE

Pianoforte e fisarmonica qualche volta non van d'accordo

E' una casa nuova, tutta pretese di eleganza e modernità, con ampie finestre aperte sulla strada in verità non troppo affollata. Però i rumori nella casa non mancano. Con le sue pareti divisorie sottili sottili, la casa è quasi simile ad una grande cassa armonica perchè l'inquilino del primo piano può, anche non volendolo, ascoltarsi i discorsi ed i rumori di quelli del quinto piano.

Si può quindi immaginare che cosa può succedere in una simile scatola musicale se nella stessa vengano a trovarsi due musicisti. Tutti gli inquilini, volenti o nolenti, dovranno deliberare e poi deliberare malauguratamente per l'indirizzione di musica a cui sono costretti. Ed è proprio questo il caso occorso nella casa suddetta, il signor V. suona la fisarmonica, il signor N. si diletta invece al pianoforte.

A dare il via alla giornata ci pensa il signor N. Verso le sette del mattino già corre con le agili dita sulla tastiera e ne trae delle arpeggi fughe ed altre diavolerie consimili. Per tutto il giorno egli è di sfogato della casa. La raffica gira con valzer e ballabili oppure la piomba nelle più tetre note con brani sinfonici o esercizi di agilità. Soltanto col calar delle tenebre la tregenda pianistica ha termine e tutta la casa può consumare in cena in tranquillità. Il periodo di tranquilla dura fino verso le 21,30 allorchè il signor V. stanco dal chiodo, ove ha trascorso la giornata, le sue fisarmoniche incomincia il suo turno musicale che dura da verso le 23. Qui la faccenda si complica un tantino perchè il signor V. non è un professionista della fisarmonica, ma un dilettante solamente, anzi, un principiante. E le orecchie dei poveri coinquilini devono, impotenti, subire lo strazio delle note che non vogliono uscire utili dallo strumento.

L'apparente buon accordo fra i due durò fino al giorno in cui il signor V. non si recò al lavoro. Durante la forzata permanenza in casa lentò di ingannare la noia con la solita fisarmonica, ma dall'altra parte della casa le note del pianoforte gli impedivano l'orecchio e gli impedivano di trarre una nota passabile dal suo strumento. Allora un giorno, due e così, tre giorni e poichè il dilettare musicale non accennava a finire pensò egli stesso la risoluzione di sfrancarsi e pregò con cortesia alla porta del signor N.

Non si può ripetere quello che si disse. Dietro le porte sottili e le pareti quasi trasparenti i coinquilini si godevano la scena. Erano finalmente vendicati dalla inaffermata degli stessi disturbi. Passò qualche giorno di pace e ma relativa con passeggeri sprazzi di musica simile alle leggere sprazzate di pioggia d'aprile. Poi il signor V. riprese la sua attività ed alla sera, verso le 21,30, attaccò ancora un sabbuso il tango spagnolo sulla fisarmonica. Durante la giornata imperversa sempre il pianoforte del signor N. E gli inquilini attendono la buona occasione per far lacere a l'uno e l'altro

Gruppo di disertori catturato nel basso Novarese

Novara, venerdì sera.

Durante un'azione di rastrellamento in una zona del basso Novarese, la squadra speciale della Questura di Novara ha tratto in arresto un gruppo di disertori che si tenevano nascosti in vari casolari della zona stessa.

Maestra elementare uccisa da banditi nella Valtellina

Sondrio, venerdì sera.

Sere sono alcuni ribelli, scesi dalla valle di Tartano nell'abitato di Talamona, ingiungevano all'insegnante elementare Maria Zuccalli di scendere in strada. Al rifiuto sparavano una raffica di fucile mitragliatore contro una finestra, colpendo la Zuccalli al capo. La poveretta ha cessato di vivere due ore dopo.

Il segretario capo del Comune di Carmagnola ucciso dai fuori legge

Carmagnola, venerdì sera.

Alle ore 23 del 26 corrente, è stato ucciso da un gruppo di fuorilegge il segretario capo del nostro Comune, Pietro Mallen.

Il defunto, ottimo funzionario, che aveva dedicato tutta la sua attività per l'esclusivo bene dei suoi concittadini, era padre di numerosa prole.

BORSE TORINO 27 ottobre

Titoli	Prec.	Qu.	Titoli	Prec.	Qu.
Rend 5%	71.50	71.50	Gas	3900	3890
Rend 3,5%	76.75	76.75	Ipsa	900	900
» 1. c.	73.75	73.75	Marelli	760	760
Redim.	93.50	93.55	Fiat	6750	6800
Redim.	100.30	100.25	Ipelta	775	775
» 1. c.	100.15	100.10	Savigl.	1750	1750
Redim.	100.10	100.10	Nek.	900	885
» 1. c.	100.05	100.05	Incet	685	770
Redim.	101	101.10	Misc.	1075	1075
B. T. 9%	101	101.50	Pirelli	1075	1075
» 7%	101.25	101.25	Viva	1750	1750
» 5%	101.90	101.90	Ansal.	370	370
» 5%	101.90	101.90	Ital.	8000	8000
» 5%	101.90	101.90	Viet.	8000	8000
3,5%	101.80	101.80	Cotoa.	8950	8950
Fiat 9%	101.50	101.50	Plac.	1150	1250
Istit.	100	100	Cir.	950	950
Rist.	100	100	Schiap.	800	800
Imi 5%	770	770	Parma	1750	1400
Ist. 4,5%	100	100	Lanza	1500	1500
Tor. 5%	102	102	Ante.	181	181
» 5%	100	100	Rica.	207.50	208
» 5%	100	100	Mon. p.	1670	1670
S. Paol.	100	100.50	Amiat	3140	3100
» 5%	100	101	Mon. o	7777.50	7700
Mil.	100	100	Aeg. P.	9100	9100
Medit.	1000	1000	Rocch.	1000	1000
Meridi.	1000	1000	Weri.	1500	1500
A. I.	100	100	Ollard.	585	585
Imp. p.	875	875	Frigi	800	800
Bisla	3100	3100	Safia	1105	1150
Belgio	105	105	Talco	1050	1050
Sip	1000	1000	Fiorio	600	600
Terni	1000	1000	Nilos	750	750
F. C. E.	615	615	Risan.	1400	1400
Valdar	3650	3650	Beni S.	2900	2800
Mer. Ri	2300	2300	Carl.	765	765
Safe	900	900	Borgo	1200	1200
Dora	750	750	For. R.	1800	1800

CAMBI: Svizzera 151; Germania 1000; Francia 155.40.

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

Genoveffa, donna d'affari

Milano, venerdì sera.

Le era sembrato veramente un affare vantaggioso. Vero è che era il primo della sua vita che faceva di pettare a terzi; ma la persona che glielo aveva proposto era degna di ogni considerazione e di ogni altro; perciò non aveva esitato ad intercessarsene immediatamente.

Per quanto al servizio da poco tempo, della signora Clementina Rossi, vedova di un cameriere di vetta di Pino, s'era guadagnata rapidamente la stima e la considerazione della sua padrona, dalla quale, proposto l'affare, se lo vide subito accettato.

Un trapassante dell'albergo dove Genoveffa nel passato aveva servito per molto tempo, un uomo, certo Federico Del M., servi signore, e, a detta di Genovefa, cieco sfondato, proprietario di case e terreni, divenendo trasferire, per ragioni di famiglia, improvvisamente, desiderava vendere e non partita di caffè e di tè che egli teneva custodita in un magazzino. Pure di quando in quando ne usciva qualche pacco per servire qualche cliente di riguardo.

Come s'è detto, la signora Clementina accolse la proposta; e, poichè non c'era tempo da perdere, sempre per tramite di Genovefa, si incontrò con il Del M. Non rimaneva che da concludere materialmente l'affare e i tre si incamminarono verso via Padova dove era depositata la grazia di Dio. Lungo il cammino il signore distinguendo, per abbreviare le formalità della compra-vendita, istanze della signora Clementina il versamento delle discinnila lire in denaro contante. Ed eccoli giunti nell'atrio del magazzino; il Del M. precedeva le due donne per sopraintendere in merce, intanto esse, per risparmio di tempo, noleggeranno un cicloscassi per trasportarla. Andò lei stessa, la signora, per il cicloscassi ma lungo il tragitto ebbe un strano sospetto; che il due se la potessero svignare per i fatti suoi? Invece, al ritorno, trovò Genovefa e si tranquillizzò.

La sorpresa venne poco dopo, quando le due donne entrarono nello stabile e chiesero del distinguendo signore. Sì, era stato visto, infatti, ma lo stabile ha due entrate e il Del M. se l'era svignata dall'altra parte, come aveva per l'acquisto potuto notare la portinaia del magazzino. Altro che distinguendo e vero sfondato e cieco, quel signore!... E poi, come la signora Clementina venne a sapere, la partita del caffè e del tè non era mai esistita e tanto meno avrebbe esistito così a buon mercato... Insomma: Lire mille!... Ma sarebbe stata una bazza!... E che bazza!...

Anche Genovefa cadde dalle nuvole e assieme la signora di essere in buonissima fede ma non di ha creduto la polizia che ha trattenuto l'onorevole in attesa di volontarie l'esito delle indagini subito iniziate sul suo conto.

Una bughina maniaca

Alessandria, venerdì sera.

Gli agenti di Questura sorprendevano il 18 maggio scorso certa Luigina Pallavicino, di 47 anni, qui residente, in possesso di un mercato, un quadro sacro, un tappeto ed una tovaglia per altare, sottratti al nostro Duomo allo scopo, secondo quanto affermava la prevenuta, di adobbarne una chiesa ancora da costruire in frazione Filippona, dove è nata la donna, e ciò in seguito ad una apparizione della Madonna. Poichè la Pallavicino non era apparsa nelle sue piene facoltà mentali, venne sottoposta a perizia psichiatrica, che riconobbe nella paziente una forma di paranoia maniaca a fondo religioso, tale da escludere in lei la capacità di intendere e di volere. Così il giudice istruttore ha ora sentenziato non doversi procedere contro la Pallavicino per i furti commessi, ordinandone il ricovero in un manicomio giudiziario per un periodo di tempo non inferiore ai 2 anni.

Un carrettiere derubato... a rate

Il carrettiere Raffaele Borsello, lasciati nella strada il carro ed il cavallo già sonnecchiante, entrava l'altra sera e ora tarda in una bottiglieria di via Bidone. Il veicolo, stando ad un tavolo presso la finestra, poteva comodamente tenerlo d'occhio. Ma, uscito per rincasare, constatava che il quadrupede, stancato da mani furtive, non c'era più. Ed il carro, incidentato, era rimasto al suo posto a facilitare l'opera dei ladri. Il Borsello si metteva alla ricerca dell'animale e poi, data l'ora tarda, lasciava il carro nella via e rincasava, con l'intenzione di andarlo a ritirare il giorno dopo. Ma, secondo dolorosa sorpresa, ieri mattina constatava che anche il veicolo era sparito. Denunciato il furto al Commissariato di San Donato, nella giornata stessa il veicolo è stato trovato abbandonato in corso Firenze all'angolo di via Persano.

Botte fra coinquiline

Vecchi rancori, provocati dalle solite questioncelle di lana caprina, lunedì sera presso la casa coinquilina della casa n. 31 di via Mario Giuda: Elisabetta Sandri fu Battista, di anni 73, e Ida Prandi di Giuseppe, Marietti quest'ultima le due donne hanno finalmente dato sfogo alla piena dei loro sentimenti: sono venute alle mani. La Sandri s'è presentata all'ospedale S. Giovanni con una ferita lacero contusa al naso e una al sopracciglio sinistro. La Prandi con contusioni varie. La prima guarirà in 10 giorni, la seconda in 5.

L'arresto di un collezionista di piccole truffe

Di una collana di truffe deve rispondere Luigi Gallea in Vittoria, d'anni 46, muratore, senza fissa dimora. La maggior vittima è sale Oreste Palea, dal quale il Gallea si era fatta prestare una bicicletta prendendo di recarsi presso una signora a ricuotere 2000 lire delle quali egli era creditore; ma il Palea, ebbe la sorpresa di sentirsi richiedere che non solo il Gallea non aveva eseguito la riscossione, ma addirittura aveva dedotto 600 lire. Della bicicletta il Palea non ebbe più notizia.

Il Gallea è pure reo confesso di truffa in danno di Ernesta Cerrato, Clara Lombardi ed Elvira Ardelo, dalle quali si era fatto versare cifre variandi dalle 300 alle 600 lire come caparra per le case che avrebbe dovuto vendere loro e che naturalmente non consegnava.

Rintracciato dagli agenti del Commissariato di P. S. di Borgo Dora il Gallea è stato arrestato e denunciato per truffa.

Triduo di predicazione nella chiesa di S. Maria di Piazza

Si sta svolgendo nella chiesa di S. Maria di Piazza, Santuario dell'Adorazione perpetua, un triduo di predicazione preparatorio alla solennità di Cristo-Re. Alle ore 18 dopo la recita del S. Rosario il R. P. P. Righini S. J., svolgerà in discorsi d'occasione l'argomento della solennità.

Domenica, 29, festa della Regalità di N. S. si seguirà il seguente orario: S. Messe alle ore 6, 7, 8, 9, 10, 11, 11.30. Alle ore 8 Messa di Comunione generale con fervorino, alle 11 Messa solenne. Alle 18 adunanza delle Zelatrici, alle 16.30 Rosario. Vespri cantati, discorso, accettazione delle Guardie d'onore e Benedizione Eucaristica. Alle ore 20 adunanza generale delle Guardie d'onore cui seguirà vivo invito di prender parte in gran numero all'intero triduo e alla solennità.

Gli appartamenti ai reparti salvaguardisti moschettieri, marinaretti e giovani italiani sono convocati presso la Casa del Balilla in piazza Bernini per domani 28 ottobre, alle ore 7,46.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani sabato 28 ottobre alle ore 7,1; tramonta alle 17,36.

LA LUNA spunta alle 16,14; tramonta alle 2,37.

L'OROSCOPO DEL 28. — Nel corso della giornata i contrasti assai facili con rischio di impulsività, di errori e di esagerazioni. Inutile sperare di ottenere favori. MARIO SEGATO

ANNIVERSARI DEL 28. — Marcia su Roma (1922).

LA BORSA domani, 28, resta chiusa.

I SANTI DEL 28. — S. Giuda Taddeo, S. Simone, S. Onorato.

FUNZIONI DEL 28. — S. Massimo (festa di S. Giuda Taddeo) 17,15. Rosario, benedizione del Santo, benedizione pontificale impartita da mons. Pinardi. S. Maria di Piazza: triduo in preparazione alla festa di Cristo Re: 18 rosario, predica del P. Righini S. J., benedizione. S. Tommaso: Messe dalle 7 alle 10; 8 Messa con accompagnamento d'organo; 17,30 rosario, discorso del P. Teodosio Municipale provinciale dei frati minori, benedizione. Consolata: 8 esposizione del SS., Messa per i confratelli; 9 Messa per i combattenti.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 26 corr.:

Rava Armando, meccanico, **Marin Maria**, operaia.

Boggiatto Ferdinando, pellettiere, **Romagnolo Cesira**, operaia.

Cena Crosatato, manovale, **Spina Rosa**, operaia.

Citi Arturo, ferroviere, **Rostino Maria**, impiegata.

Pedroni Agrippino, piastrellista, **Carello Maria**.

Picollo Giuseppe, geometra, **Meaglia Rina**.

Sasso Giuseppe, agricoltore, **Poggia Teresa**, domestica.

Sono nati

Nascite denunciate il 26 corr.:

Coccorullo Lino, Cafasso Pier Carlo, Caso Raffaello, Canepa Lorenzo, Arduo Rosa.

STATO CIVILE

Nati ieri - Morti ieri - Matrimoni e Pubblicazioni

Giuseppe, s. 58, 54 Raccogli, cittadinanza., v. Collegno 93 - Armando Francesco, s. 16, da Castelnuovo, fanciullo, v. Po 29 - Pagetti Virginio, fanciullo, v. 24 Maggio 7 - Ferrero Maria, s. 63, da Alessandria, pensione, Ff. Rl., v. Orvieto 71 - Novarese Teresa, v. Gamboita, s. 61, da Torino, casal., v. S. Massimo 17 - Bria Isabella, s. 1, da Torino, v. Torcelli 10 - Ramella Pais Ottavolina m. Ferro, s. 58, da Biella, pens., v. Thesa di Revel 10 - Ferrero Marco, s. 75, da Asti, pens., v. Bacciarelassi 14 - Grabbi Eugenio, s. 70, da Rocella d'Asti, pens., v. Milano 30 - Sarnino Giovanni, s. 65, da S. Giorgio di Reno, marzalo, v. S. Felicità 101 - Fidello Franco, m. 1, da Torino, Cso. M. Vittoria - Bartolelli Nello, s. 21, da Roma, studente, Medic. Leg. - Mario Giuseppina s. 77, da Savigliano, casalinga, Istituto Ospedale Gulley Orazio, s. 32, da Massa di Rima, operaio, scalpellino - Rosso Bruno, s. 1, da Torino, istituto Prov. - Perrino Agostino, s. 71, da Serramanna, contadino, v. Giovanni - Bilotti Orazio, s. 52, da Bellopo, magnan. Lt. - Tullo Michele, s. 61, da Pisaglio, falegname, Id. - Gardino Margherita s. 1, Ippi, s. 70, da Cuneo, casal., Mallorlo - Bonardo Giovanni, s. 37, da Torino, vend. ambl., v. Giovanni - Comero Domenico, s. 18, da Carignano, operaio, C.R.I. Asol.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Mariana», Nazzari, Vivi Gioi, Valenti, Girotti. Ult. 18.45

Ambrosio: «Diario di una siciliana», Zilliani, M. Wronska. Ult. 19.15

CORSO: «Il viaggio del Signor Perrichon», Gandolfo. Ult. 19.15

SUPERCINEMA: «Il più bel sogno», Charles Boyer, Gaby Morlay

Nazionale: Riposo (Cavalcata fra due mondi) Segue: La Cucaracha.

TORINO: «Milioni all'alba» con Danielle Darrieux. Ultimo 20.30

ODEON: «Desiderata», Prévotel.

ALPI: «I nostri sogni», De Sica.

ARTI: «Bianca Maria» con Nazzari, Cortese, Mastri, Palermi. Sucs. Imperiale: «Notte d'incanto» Rock

SOCIALE: «Ti affido mia moglie»

PALERMO: «Destino» H. George

PREJUS: «Passa d'amore» Nazzi e Varieth ore 16,30 e ore 19.

RADIUM: «In due si soffre meglio» (Campanini e Var. Successo

Moderno: La donna è mobile, Varesi, Valenti

POLI: «Una lampada alla finestra», Varesi, Valenti «Voglio essere amata»

DORA: «Le due tigri» e Varietà.

MILANO: «Il campione».

ROMANO: «La Venere dell'ore» e compagnia della Rivista Italiana.

EXCELSIOR: «L'amante mascherata»

COLOSSEO: «La prigione» Ult. 20

ASTRA: «Lacrime di sangue» U. 20

LUX: «Spostamoci in 3» con Fernandel, Paulette Dubost. Ult. 19.30

RADIO

Venerdì 27 Ottobre

PROGRAMMA SERALE

(491,8 - 288,8 - Onde 25,15; 245,5)

SEGNALIAMO: Trent'anni di servizio», radiocommedia di A. Salvatore.

18: Radio famiglia.

17: Bollettino orario. - **Radio Giornale.**

17,40: Saluti di Italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.

19: Conferenza dell'Ufficio suggerimenti.

19,15: Complessi caratteristici.

19,30: Parole al Cattolici del teologo prof. L. Badavalis.

20: Bollettino orario. - **Radio Giornale.**

20,30: Musiche per orchestra d'archi.

20,50: ◆ Radiocommedia premiata al Concorso dell'Eiar «Trent'anni di servizio» commedia in due tempi di Ada Salvatore. Primo premio ex-aequo con «Autobus di notte». Regia di E. Ferrieri. — (Della due radiocommedie vincitrici, a pari merito, del 1° premio, nel Concorso indetto dall'Eiar, una, «Autobus di notte» di F. Polidori, venne trasmessa martedì scorso: questa sera è la volta dell'altra: «Trent'anni di servizio», di A. Salvatore. A giudizio della Giuria e questo è il migliore fra tutti i lavori presentati anche se di evidente derivazione teatrale». Intorno a «Trent'anni di servizio» si hanno questa prima informazioni: «Che cosa potrebbe fare un impiegato di banca, un cassiere, se dopo trent'anni di servizio umile ed onesto venisse improvvisamente licenziato? Ada Salvatore ha risposto artisticamente alla domanda e, ampiamente, con una commedia in due atti. La pratica quotidiana, il cinematografo, il teatro, le letteratura, la cronaca dei giornali, tutti hanno concorso ad illustrarci la vita di una banca e le sue caratteristiche. E tanto ne abbiamo ormai, che se l'autrice non avesse creduto d'aver un'idea poetica del tutto nuova e originale sul cassiere, non avrebbe affrontato la fatica di ricamare ancora su di un tema così sfruttato. Ad ogni modo, ecco l'ambiente dei soliti umiliati e offesi, degli scrutatori e incoraggianti. Gli impiegati cassettati dal denaro sognano la ricchezza, ma questi nella loro miseria e in continuo contrasto con gli autoritari senza coscienza, ignoranti, presuntuosi, sfruttatori, ecc.». Le informazioni concludono: «Il protagonista non è tanto impulsivo e spettacolare da pensare alla necessaria distruzione per la ricostruzione, ma con astuzia e intelligenza rivendica ugualmente la propria umanità e quella dei compagni. Il lavoro della Salvatore, tra il comico e il sentimentale, di una tinta di satira al contrario, ma per lo più di lieve bonarie nella trama del fatto come nell'umorismo, lasciando gli sviluppi ulteriori e le ultime conseguenze alla perspicacia degli ascoltatori».

22: Trasmissione dedicata ai Militari lontani.

22,25: Orchestra diretta dal m.o Angelini.

23: **Radio Giornale**, indi lettura di messaggi ai Italiani delle terre invase.

23,30: Chiusura e Inno «Giovinezza».

Sabato 28 Ottobre

PROGRAMMA DIURNO

7-8-12-14: **Radio Giornale.**

Ore 7,30: Buon giorno.

8,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.

11,30: Trasmissione radiofonica dell'adunata in Piazza San Sepolcro.

11,50: Notiziari in lingue estere.

12,5: Musica operistica.

13,30: Orchestra diretta dal m.o Nicelli.

14,20: **Musiche della Patria.**

14,30: **Brigata Nera.**

PASSATEMPO

CRITTOGRAMMA

5	2	6	3	10	10
4	1	2	1	3	5